

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettere 1957

A Luciano Bolis

Pavia, 7 gennaio 1957

Caro Luciano,

ho visto ieri i ferraresi a Milano. Su loro iniziativa si sono incontrati ferraresi, milanesi, torinesi e genovesi per discutere la nostra situazione precongressuale (di ciò ho scritto a Spinelli, e ti prego di parlarne con lui).

A te scrivo in particolare per il tesseramento. Chi ha fatto l'azione Cpe è pieno di debiti. Non possiamo considerare la loro situazione al pari di quella delle sezioni che non hanno fatto nulla, e perciò pagano facilmente le tessere. Finiremmo, sulla base di una giustizia astratta, col punire i buoni e premiare i pigri. E non solo punirli: pensa di fatto alle difficoltà di questi giovani, che hanno fatto l'azione che ci consente di avere una politica popolare (il Cpe), che ora hanno debiti sulla piazza, e potrebbero avere conseguenze gravi sul piano locale se non pagassero. In concreto ti propongo di non far pagare, e di riconoscere, le tessere Mfe ai gruppi che hanno fatto quest'anno il Cpe (la giustificazione burocratica può stare in una partita di giro: tu puoi dire di aver ricevuto il denaro, e di aver messo in uscita dei contributi equivalenti per l'azione Cpe). Dopotutto le basi hanno fatto finanziariamente da sé, in una situazione nella quale abbiamo detto che l'obiettivo del Mfe era lo sviluppo del Cpe.

In relazione al discorso di ieri ciò riguardava i ferraresi ed i genovesi. I milanesi non hanno detto nulla, e non so se hanno pagato le tessere. I torinesi non le hanno pagate, e non hanno fatto le elezioni, però sostengono la sede di «Popolo europeo».

Ci terrei molto che tu valutassi umanamente questa situazione. Non possiamo scoraggiare i giovani che buttano tanto tempo, e tanti sacrifici, nella difficile lotta per l'Europa.

Con cari saluti

Mario